

Numerose violazioni delle aziende: nei depuratori sangue di animali e saponi chimici

# L'Isola degli scarichi abusivi

Smaltimento residui nel mirino: in cinque anni 695 denunce

**ABBANOA** NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI HA PORTATO A TERMINE OLTRE 2500 ISPEZIONI NELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE DELL'ISOLA. A PREOCCUPARE SONO ANCHE MATTATOI E OLEIFICI CLANDESTINI, CHE SCARICANO NELLE FOGNE I REFLUI SENZA TRATTARLI COME DOVREBBERO.

► Sangue di animali, scarti di frantoio, saponi chimici, oli di automobile: benvenuti nell'Isola degli scarichi illegali, dove (quasi) tutte le attività produttive immettono i propri residui direttamente nelle fogne, spesso mandando in tilt i depuratori di **Abbonoa**. In poco più di cinque anni le denunce sono state 695, su un totale di 6040 imprese censite dal gestore unico del servizio idrico.

**MATTATOI E OLEIFICI.** A Thiesi, a fine dicembre, i vasconi del depuratore si sono tinti improvvisamente di rosso. Non era vernice ma sangue, in arrivo con tutta probabilità da un mattatoio. Forse da una struttura clandestina. Qualche giorno prima, invece i depuratori di Tissi e Ilbono sono stati bloccati dagli scarti della molitura delle olive. In questo caso i danni sono stati maggiori: **Abbonoa** è stata costretta a fermare gli impianti, ripulire l'acqua dalla poltiglia superficiale e dalla schiuma, prima di riprendere il processo di filtraggio e purificazione. Routine, nei depuratori di provin-

cia.

**I RISCHI.** «Grassi e oli esausti in massicce quantità», fanno sapere dal gestore unico, «hanno effetti devastanti sui depuratori e il rischio per l'ambiente è altissimo». Perché quello dell'acqua è un ciclo: una volta utilizzata (e sporcata), prima o poi tornerà da dove è partita. Cioè dai laghi artificiali della Sardegna, ovvero la più grande fonte di approvvigionamento degli acquedotti, che non a caso hanno una qualità di partenza molto bassa. Quasi tutti sono qualificati con il codice "A3", che non vuol dire nulla di buono: per essere trasformata in acqua potabile, i processi di purificazione devono essere spinti al massimo.

**ATTIVITÀ FUORI LEGGE.** Circa il trenta per cento delle ispezioni nelle attività produttive dell'Isola hanno portato a una denuncia: in pochi rispettano le norme del Testo unico sull'ambiente - varato ormai dieci anni fa -, che impone di installare degli «strumenti di pretrattamento dei propri scarichi».

In pratica le aziende, a seconda dell'attività che svolgono, dovrebbero depurare in casa i propri reflui. Anzi. Oltre agli stabilimenti industriali, una lunga lista di attività produttive dovrebbe essere autorizzata prima di scaricare nelle condutture i propri reflui. Alberghi, ristoranti, lavanderie a secco, autofficine, cliniche mediche, stazioni di servizio devono prima avere il via libera dai Comuni, dopo aver chiesto il parere

al gestore.

**I DEPURATORI.** Questo non sempre succede. Ma il vero problema è rappresentato da caseifici, oleifici, mattatoi e cantine vinicole: «Con i loro scarichi incontrollati compromettono il funzionamento degli impianti di depurazione», spiegano dagli uffici di **Abbonoa**. Chi sgarra, rischia una denuncia.

E visto che l'acqua che finisce nelle fogne è più o meno la stessa che poi viene scaricata in mare e nei fiumi ed è destinata a ritornare nei rubinetti, negli ultimi anni la società partecipata da Regione e Comuni ha moltiplicato il suo impegno nei controlli mirati. Gli ispettori hanno portato a termine dal 2010 al 2015 ben 2540 ispezioni nelle attività produttive dell'Isola. Dal Campidano fino alla Gallura, le verifiche a campione sui reflui delle aziende sono stati 345 in cinque anni.

**I CLANDESTINI.** Più difficile tenere sotto controllo mattatoi, oleifici e cantine non censite: in un'Isola dove tutto questo rappresenta una tradizione e sono in tanti a fare vino e olio a casa, preservare gli impianti di depurazione diventa un'impresa. **Abbonoa** ci prova: «È stata avviata una campagna di sensibilizzazione rivolta alle associazioni di categoria e anche agli utenti, condotta in collaborazione con il coordinamento regionale del Suap». Ma gli effetti, per adesso, sono ancora in lontananza.

**Michele Ruffi**

RIPRODUZIONE RISERVATA



**Rosso  
SANGUE**

La foto documenta quanto è accaduto a dicembre negli impianti del depuratore di Thiesi. I vasconi si sono tinti di rosso e, dopo un rapido esame, è stato accertato che non si trattava di vernice bensì di sangue